



FOGLIO INFORMATIVO N. 4 - 2023

La BCE e il cosiddetto “euro digitale”

Tra pochi mesi, a ottobre 2023, si concluderà la fase di studio (iniziata nel mese di luglio dell'anno 2021) sulla possibilità che la Banca Centrale Europea emetta, oltre alle banconote e alle monete “reali” della valuta EURO, anche una valuta cosiddetta “digitale”: in cosa consisterebbe?

Ebbene, nei nostri portafogli trovano posto già oggi non soltanto monete e banconote denominate in euro, ma anche altri strumenti di pagamento: ad esempio le “carte di debito” (la tessera bancomat, che addebita immediatamente la nostra spesa sul conto corrente), o anche le “carte di credito” (con le quali il costo dei singoli acquisti è, invece, addebitato alla fine del mese, o a una data precisa del mese successivo, o comunque con facoltà di un pagamento rateale, insomma “a credito”); e ancora, taluni di questi strumenti di pagamento hanno supporti, forme e funzioni diverse: si pensi alle carte di credito o di debito solo “virtuali” (non esiste neppure la targhetta di plastica da conservare nel portafogli, poiché questo strumento è destinato a consentire l'esecuzione di pagamenti in Internet), oppure carte che sono incorporate in alcuni strumenti innovativi (ad esempio, in applicazioni dei nostri telefoni cellulari, o di taluni orologi a essi collegati).

Orbene, la Banca Centrale Europea ha ipotizzato di lanciare sul mercato finanziario un nuovo strumento di pagamento che affiancherebbe il contante senza sostituirlo: il contante continuerà a essere disponibile nell'area dell'euro, ma il nuovo “euro digitale” risponderebbe alle nuove esigenze dei consumatori in termini di strumenti di pagamento digitali rapidi e sicuri. Non dovrebbero esserci ripercussioni negative per il settore bancario, poiché l'euro digitale dovrà costituire soprattutto un mezzo di pagamento e non uno strumento di investimento, e nella sua gestione saranno comunque coinvolti intermediari sottoposti alla vigilanza delle istituzioni bancarie europee e nazionali. L'euro digitale sarebbe la moneta della Banca Centrale, cioè garantita da una banca centrale, per soddisfare le esigenze dei cittadini: sarebbe priva di rischi

e rispetterebbe la privacy e la protezione dei dati; d'altro canto si dovrà assicurare la stabilità del sistema, poiché le banche centrali nazionali hanno il mandato di preservare il valore della moneta, indipendentemente dalla sua forma, fisica o digitale. L'euro digitale non sarebbe, in sostanza, una valuta alternativa, ma solo un altro mezzo di pagamento in euro, la nostra moneta unica, utilizzabile in Europa (e, previa conversione, anche all'estero: esattamente come ora).

Il problema principale, a oggi, è quello della tecnologia da impiegare per la realizzazione e la conservazione di un euro digitale (ma non è stata presa alcuna decisione al riguardo). I consumatori europei (segnatamente, negli Stati del Nord Europa, principalmente la Svezia) sembrerebbero molto orientati a ridurre le transazioni con monete e banconote fisiche, e in quelle regioni già si osserva un'enorme diffusione dei pagamenti elettronici (con le carte di debito e credito): l'euro digitale sarebbe un mezzo di pagamento digitale altrettanto sicuro (garantito direttamente dalla BCE), facile da usare e a basso costo come oggi il contante (per le banche emittenti, al netto dei costi di stampa e distribuzione di banconote e monete); d'altro canto, l'euro digitale potrebbe essere utilizzato gratuitamente dai cittadini (che oggi, invece, pagano alla propria banca un canone annuale per il bancomat o la carta di credito) per le operazioni di pagamento essenziali in tutta l'area dell'euro.

In un mondo in cui i cittadini ricorrono sempre più ai pagamenti elettronici e in cui il mercato dei pagamenti digitali continua a crescere, un euro digitale offrirebbe a tutti – famiglie e imprese, piccole e grandi – un'ulteriore soluzione di pagamento in moneta di banca centrale. Agli esercizi commerciali e alle piccole imprese un euro digitale fornirebbe un'altra modalità per ricevere pagamenti dalla clientela. Inoltre un euro digitale potrebbe rendere disponibili funzionalità avanzate, come il pagamento automatizzato o l'applicazione di una qualche forma di identità digitale.

Come detto, il lavoro di studio sarà completato entro ottobre 2023; a quel punto il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea deciderà se passare alla fase successiva, dedicata allo sviluppo di servizi integrati e alla conduzione di test ed eventualmente di sperimentazioni pratiche. Questa ulteriore fase potrebbe richiedere circa tre anni.

In ogni caso, la Banca Centrale Europea non ha alcun interesse a raccogliere dati sui pagamenti dei singoli utenti, né a tracciare le abitudini di pagamento o rendere noti questi dati a enti e istituzioni pubbliche; del resto, questi dati sono a oggi già noti ai soggetti (privati, quali banche e società emittenti delle carte di credito e debito) cui ci stiamo affidando. Ma sia questi ultimi, che la Banca Centrale Europea, sono vincolati da precise norme a tutela della riservatezza dei dati personali degli utilizzatori degli strumenti di pagamento elettronici. Una privacy elevata potrebbe essere assicurata in molti modi: ad esempio, l'identità degli utenti

potrebbe essere custodita separatamente dai dati sui pagamenti, consentendo solo alle unità di informazione finanziaria di accedervi, nell'ambito di un quadro giuridico definito, per individuare il debitore e il beneficiario in caso di sospetta attività illecita.

Roma, febbraio 2023